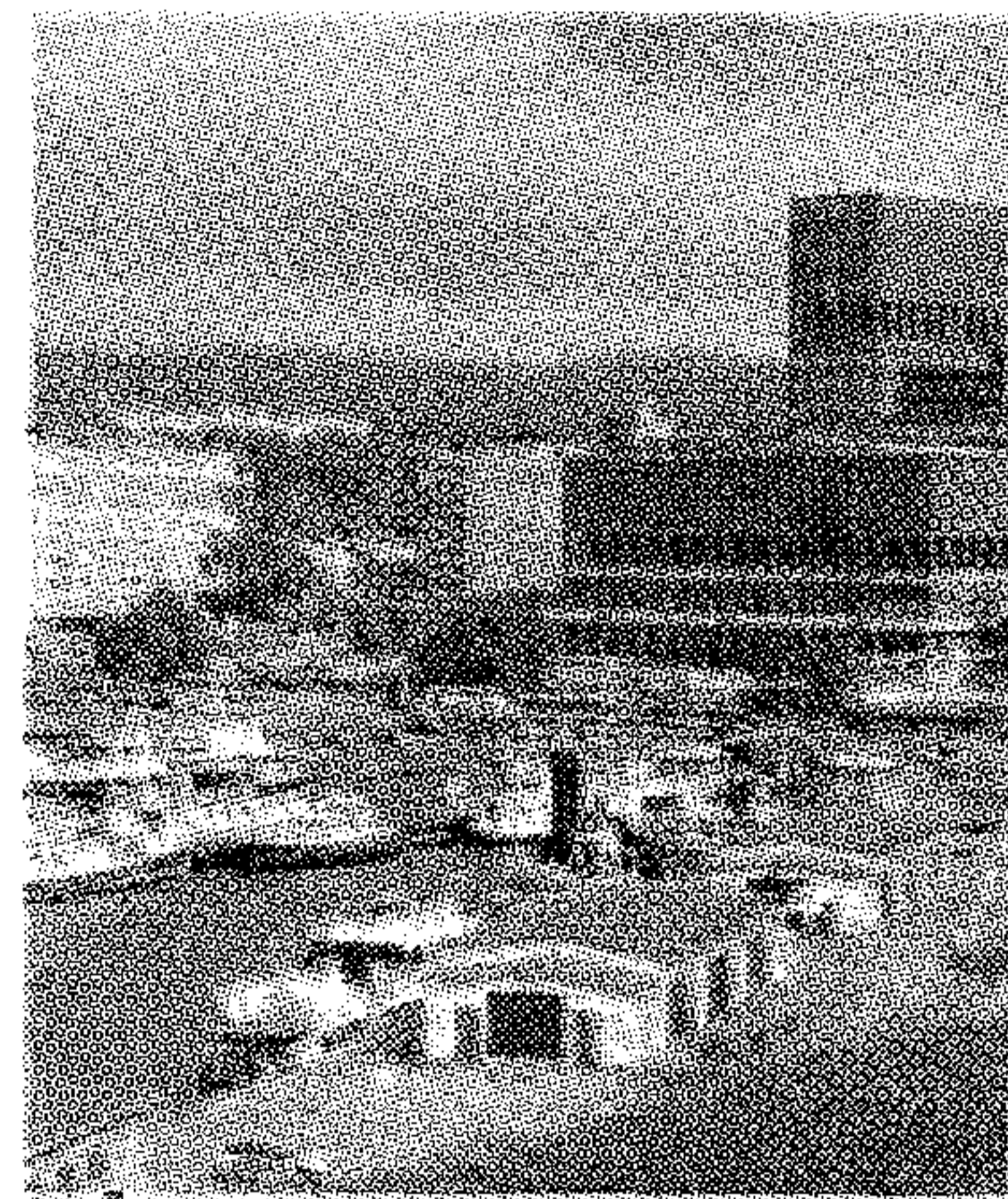


IL VOLTO NOIR DELLA VERDE SCANDINAVIA

La società scandinava del benessere è tutt'altro che un modello e ha i suoi risvolti neri, lo sostiene e ce li racconta in questo romanzo il norvegese Kjell Ola Dhal: *Un piccolo anello d'oro*, (Marsilio ed.). Dhal, in Italia per partecipare a *qualcuno piace giallo* il festival organizzato dalla Provincia di Brescia che si è chiuso ieri, con gli svedesi Asa Larsson, Leif G. W. Persson e soprattutto Henning Mankel, molto amato anche da noi, rappresenta il fenomeno nuovo di una letteratura gialla nordica, la cui caratteristica è proprio un impegno nel descrivere diverse realtà sociali. Nel libro vengono messe a confronto quella marginale, dei drogati e prostitute, e quella alta dei professionisti, il cui punto di contatto è una Comunità di recupero e una giovane donna uscita da un orrendo tunnel, *Katrine*, il cui cadavere verrà ritrovato lungo un corso d'acqua appena fuori Oslo la mattina dopo una festa, in casa della direttrice della Comunità, dove medici, banchieri e signore hanno bevuto sino a essere tutti ubriachi fradici. Uno spettacolo davanti al quale *Katrine* aveva avuto un attacco di vomito e era scappata, lasciando il fidanzato e cercando un suo vecchio amico, confidente, amante. Le indagini sono affidate a una curiosa, amabile coppia di poliziotti, l'ispettore generale Gunnarstranda e il suo assistente Frolich. All'apparenza è un romanzo di conversazione, anche se alcune sono interrogatori, ma condotti con garbo anche quando si fanno più pressanti e scomodi. «Amo i dialoghi — confessa Dhal — e la solitudine è il vero dramma di tutti, ma dei paesi scandinavi in particolare, la cui conseguenza è la piaga dell'alcolismo». Un romanzo, prima che un'opera di genere, anche per l'attenzione alla scrittura, per l'importanza data alle parole, con personaggi connotati culturalmente e anche per il loro modo di esprimersi.

Lu. Do.



Una veduta di Oslo